

Le false misurazioni tecniche dei volumi di rifiuti smaltiti

De Feo: «Ecco come ottenevano le autorizzazioni»

● Il presidente regionale del Wwf Italia, **Antonio de Feo** torna sulla sentenza della Corte di Appello che ha riformato quella del gup del Tribunale di Trani. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli dei reati ascritti, con condanne fino ad un anno e sei mesi, oltre pene accessorie, quali l'interdizione dai pubblici uffici.

«Le richieste della procura generale, rappresentata da magistrato Michele Ruggiero e parti civili, sono state integralmente accolte - sottolinea de Feo - La Corte non ha fatto alcuno sconto e ha riformulato le statuizioni adottate, rilevando anche la sussistenza del danno ambientale (uno dei motivi di Appello) con condanna alla sua rifusione, da quantificarsi in separata sede, in favore sia del Wwf Italia, costituitasi parte civile insieme alle altre parti civili presenti nel processo cioè il Comune di Canosa e la ASL Bat. L'importante l'attività di indagine svolta dalla Procura di Trani con il supporto dei Comando Noe dei Carabinieri di Bari ha messo a nudo tutte le illecite attività in materia di gestione rifiuti condotte nell'impianto di discarica della Cobema ubicata presso contrada Tufarelle in Canosa. Occorre evidenziare l'importanza delle attività istruttorie e di controllo degli impianti di gestione dei rifiuti da parte degli organi della Pubblica Amministrazione a ciò preposti. Non può sempre attendersi l'intervento della Giustizia, per colmare e sanare le carenze del sistema - continua de Feo - risul-



TUFARELLE La zona delle discariche

terebbe provato che la Cobema ha esercitato illecitamente l'attività di gestione dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non tossici e nocivi, la cui capacità massima, in tutti i provvedimenti rilasciati, risultava essere stata fissata a 200mila metri cubi, ma sono stati smaltiti circa 400mila metri cubi di rifiuti speciali, vale a dire il doppio di quelli autorizzati e forse anche più del doppio, se si considera che parte dei 200mila metri cubi autorizzati, avrebbero dovuto essere rappresentati dalla cubatura necessaria per la posa in opera dello strato di argilla».

«Nonostante il limite fosse stato raggiunto e superato già nel 2002 la Cobema ha chiesto ed ottenuto dagli Enti preposti a partire dal 2002, per tre volte, il rinnovo dell'autorizzazione per portare ad esaurimento la discarica. L'illecita manovra, è stata possibile grazie ad una non corretta indicazione della volumetria reale della

ex cava all'interno della quale è stato poi realizzata la discarica. Da tutti i provvedimenti di autorizzazione emerge che la volumetria massima era 200mila metri cubi, e, che il dato era derivato dalle Relazioni Tecniche che accompagnavano il progetto di discarica. I dati, falsi, forniti dai tecnici della Cobema che portarono a determinare il volume come autorizzato, sono quelli della superficie della ex cava, dichiarata pari ad 1 ettaro (10000 mq) e quello della sua profondità, di circa 20 metri, cosicché - conclude - si ottiene che la ex cava avrebbe potuto ospitare un volume di 200mila mc. Le consulenze tecniche della Procura hanno consentito svelato che la superficie della discarica è risultata di almeno 16500 mq, profondità di 20 m, per cui il "fosso" avrebbe realmente un volume comunque non inferiore a 330mila mc».

Paolo Pinnelli